

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 11 Settembre 1848

ANNO I. — NUMERO 126.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—  
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40  
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su caso di Banco di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 11 SETTEMBRE

Ieri grazie il cielo, le cose sono andate bene; ma *si dice* erano i guasta-mestieri del buon andamento. Quelli che avevano fatto la lazzarata bianca, vedendo che così non c'erano riusciti, perchè la minorità tricolore dei tredici quartieri di Napoli li avevano messi sotto certi brutti articoli *tot* della legge repressiva, volevano (*si dice*) tentare di pigliar la palla di *mattonella*, o, come dice Dante, di *sponda*, o finalmente di *sturno*, come diceva il *pacífico-spontaneo* preopinante Monsù Arena, e volevano fare (*si dice*) la lazzarata tradotta dal francese, non dal francese di Luigi Filippo, ma da quella di Lamartine... voi m'intendete, quella lazzarata brutta brutta, che sarebbe una vera lazzarata.

In poche parole, quella stessa turba di spontanei inermi che fu causa martedì di quel poco d'ira di Dio

Senza timor del forte a S. Martino

Volea gridare: *viva San Marino!*

nella pacifica idea di trovar un'eco, per poi uscirsene essa da fuori, e far trovare in mezzo alle botte quelli dell'eco.

Ma quelli dell'eco lo vennero a sapere, o fecero venire a sapere agli spontanei inermi in quistione, che essi non avevano che un'eco solo ed era quello del 29 gennaio; e che se gli spontanei inermi volevano inquietarli, ne li avrebbero mandati carichi di meraviglia e di progetti minerologici tricolori.

In vista di ciò, (*si dice*) i primi cambiarono strategia, ed i secondi, duri. Non si veniva mai a via di fatto, ma si facevano le cose alla Fabio Massimo. Fabio Massimo era una specie della *spada d'Italia* tutt'e due temporeggiatori. Uno temporeggiando temporeggiando vinse, l'altro temporeggiando temporeggiando ha perduto.

Quelli di ieri non perdottero, nè videro; perchè, come vedeste, ognuno si fece i fatti suoi. La dimostrazione abortì; i pochi spontanei pacifici inermi non ebbero il coraggio di travestirsi alla Lamartine perchè videro che sarebbero restati soli, e non ne avrebbero ricavato nulla, e i facinorosi pagati dal partito del disordine questa volta si guadagnarono bene il loro danaro, perchè non ebbero neppure bisogno di resistere al partito dell'ordine.

A proposito di danaro, sapete? io ho fatto il conto di

quanto costa la manutenzione di questi facinorosi pagati dal partito del disordine. Ecco qua: Volete dare meno d'un carlino al giorno ad un Fabio Massimo? Finalmente questa gente rischia la vita, e come! È vero che non ci sono che tredici quartieri dove sono i facinorosi sostenitori dell'attuale governo, ed in ogni quartiere non ve ne sono che cinque sestieri. Sottosopra dunque, ci possono essere da quarantamila atti a portare le armi non soggette al disarmo ed alla visita domiciliare, sì perchè non hanno domicilio fisso, e sì perchè quelle armi furono scoperte dal fabbricante della Torre di Babelle che era il Labruna di quei tempi.

Dunque abbiamo quattromila ducati al giorno; volete che stia durando da qualche tempo questo pagamento, perchè siccome le dimostrazioni *candide* sono spontanee non si può prevedere il giorno che accadono. Abbiamo dunque ogni mese centoventimila ducati. Né voi, né io abbiamo nel nostro *budget* centoventimila ducati per spese imprevedute; dunque né io, né voi possiamo mai essere accusati di alimentare il partito del disordine. La cosa dunque dovrebbe passarsi tra Rothschild e Montecristo. In quanto a Rothschild io credo che si occupi dei prestiti non dei pagamenti a fondo perduto. Quanto a Montecristo poi, io mi ricordo che alla fine del decimo volume aveva speso tutto; e se non avesse trovato qualche altro tesoro a qualche altra isola alle prime pagine d'un undecimo volume sarebbe andato a Clichy, che è la Concordia di Parigi.

Io poi al solito fo le mie conclusioni; e dico:

Qual è più facile il pagare i molti o i pochi? I pochi.

Quali erano i molti? I circa quarantamila facinorosi.

Quali erano i pochi? — Qua non c'è dubbio. La notizia è ufficiale. *Poca gente pacifica inerme spontanea.*

Dunque? Io, al solito, fo le mie conclusioni non concludendo mai niente.

Che i pochi erano pochi lo dovettero credere; perchè, oltre l'organo, l'onorevole preopinante Monsù Arena, vedendoli arrivare in sì scarso numero, montò in furia, e disse loro: « *Mancatori di fede! perchè avete mancato all'appuntamento, e siete venuti così pochi?* »

Ci si dice per ultimo che spontaneamente si è aperta una sottoscrizione per offrire all'onorevole preopinante Monsù Arena una pietra d'onore.

Le sottoscrizioni, se non siamo male informati, si ricevono all'ufficio del *Royaliste*, giornale scritto poi francesi, e sito al pallonetto.

#### EPISODIO DELLA CHIUSURA

In tutta Italia non ci è stata sinora che una continua apertura e chiusura di Camere, sicchè ci è da perdere la bussola in questo affare. I ministri hanno dichiarato che essi vogliono essere liberi, ed è giusto. Se i popoli si son dichiarati liberi, perchè i ministri non possono anch'essi dichiararsi liberi? I popoli hanno gridato abbasso la legge preventiva della stampa, ed i ministri perchè non possono gridare abbasso la responsabilità? Tutti si lagnavano prima che la stampa era sotto la censura, ed i ministri non possono anch'essi liberarsi dalla censura de' Pari e de' Deputati? Dunque i ministri hanno fatto bene a prorogare le Camere.

E poi era venuto il tempo di presentare lo stato discusso alle Camere. I ministri hanno fatto il seguente raziocinio:

Lo stato discusso è un libro; i libri non son soggetti ora alla censura, dunque lo stato discusso non può essere soggetto alla censura delle Camere. Il sillogismo ministeriale vedete che cammina a tre piedi perchè ci è la maggiore la minore e la conseguenza. I malintenzionati poi dicono che questo sillogismo cammina a quattro piedi.

Le Camere dunque dovevano chiudersi anche per la ragione ch'essendo venuto il tempo della villeggiatura, i ministri si daranno tutti in campagna.

Molti poi si son lagnati de' ministri pel modo che volevano tenere di chiudere le camere. Essi mandarono un usciere del ministero alla Camera de' Deputati col plico suggellato diretto al presidente. Il Presidente nel vedere arrivare l'usciero credette che il plico fosse qualche citazione, ma l'usciero assicurò che esso non conteneva altro che la partecipazione della chiusura delle sessioni. Allora il Presidente dopo aver mandato per ben tre volte l'usciero a quegli uffici, gli disse che le Camere non le chiudono gli uscieri, e la chiusura del Parlamento non era un sequestro.

Io poi al mio solito do ragione al ministero. Se le Camere furono aperte da un delegato perchè non potevano anche essere chiuse da un delegato? Il Ministero poteva

#### IL PIANO-MATTO

FORMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 8.

17.

Son cose da far perdere la testa!  
Non ci lasciano in pace un solo istante!  
Ogni giorno si teme una tempesta;  
Chi troppo addietro va, chi troppo innante;  
Fin la gente spontanea ci molesta!  
Che? Non è stato il quindici bastante?

Ci voleva quella tal dimostrazione  
Per tormentar la povera Nazione!

18.

Ancor dimostrazioni! Ma, scusate,  
Che vale il dimostrar? In geometria  
Le dimostrazioni son cercate,  
Volute son dalla filosofia;  
Ma se si va alla pratica, sappiate  
Che il dimostrar è proprio una follia;  
Pel piano matto, anch'io v'ho dimostrato  
Ch'è un gran pasticcio — e che n'ho ricavato?



Dite al mio Imperatore, che nel petto non mi entrano più croci... basta!..... i Milanesi le porteranno per me.

ME

delegare benissimo un usciere a chiudere le Camere. Gli usciere fanno tanti pietosi uffizi; portano i debitori alla Concordia, portano i sequestri, portano le citazioni, mettono il suggello a' mobili, e non capisco perchè non potevano suggellare anche la porta delle Camere?

Ma l'usciera poi avendo visto che il Presidente non volle ricevere il plico, rese il plico al Ministero, e i ministri fecero come quel tal Monsignore che scriveva le lettere agli amici e gliel portava egli stesso. I ministri si recarono alla Camera e lessero la partecipazione della proroga, e il campanello del Presidente chiuse la lettura. Il Parlamento non è altro che una parentesi.

Esso si aprì con la lettura, e si è chiuso con la lettura.

#### L' ORDINE DEL GIORNO.

Radetzky, come penso che sappiate, è entrato a Milano, ma non crediate che vi sia entrato all'uso dei tedeschi col far mettere paura alla gente. Radetzky non è entrato che per ristabilirvi l'ordine. A Milano avevano bisogno dell'ordine del giorno come i deputati delle camere, ed il feld-maresciallo si è presentato con un campanello alla *patcan* ed ha annunziato un ordine del giorno breve breve: *Tutti i milanesi saranno tedeschi, e chi vorrà essere invece di tedesco milanese si diventerà col mio campanello. Per usare poi una certa cortesia agli uomini celebri i quali sono di ogni paese, visto che a Vienna vi sono buoni professori della vera lingua che si può parlare decentemente (vale a dire la tedesca) saranno subito mandati a quel paese i Signori Raffaello, Michelangelo, Tiziano e gente simile, domiciliati provvisoriamente nella pinacoteca ad imparare la grammatica austriaca nella capitale dell'impero che fra breve sarà la capitale del mondo costituzionale.* Su quest'ordine del giorno i milanesi hanno deliberato di passarsi all'ordine del giorno. Ma i deputati di Genova, di Livorno e di Bologna vogliono discutere ad ogni costo l'ordine del giorno del feld, e ci scommetto che manderanno agli uffizi Radetzky, perchè si son messi tutti quanti dalla sinistra, come capite bene per vedersela poi con la destra.

#### ROMA

Le cose della città eterna vanno a meraviglia; è vero che non vi sono denari (malattia comune); è vero che le camere sono state chiuse (malattia contagiosa), ma il ministero romano ha pensato e pensa a tutto, anche senza danaro e colle camere chiuse. Pare proprio il caso nostro! Non avendo più a che pensare, il ministero di Roma ha pensato alle cavallette. L'ordinanza ministeriale ha un primo *considerando* sulla riproduzione, un secondo sulla distruzione della riproduzione, e finalmente un *considerando* intorno ad ogni altro da considerarsi.

Il ministero romano non fa come il partenopeo, che chiuse le camere senza nessuna considerazione, quando che avrebbe potuto dire: *considerando ogni cosa da considerarsi ec. ec.*; esso rende ragione dei suoi atti, con la stessa chiarezza con cui il ministero partenopeo rispondeva alle interpellazioni della camera. E poi i malintenzionati romani dicono che quel ministero è un ministero di pace; bugia! il ministero romano è deciso a far la guerra, non importa quale, poichè è sempre guerra contro le bestie, e distruggerne una specie più tosto che un'altra vale lo stesso. Se le locuste intervengono nel nostro regno, vedete quel che farà il ministero partenopeo; esso

non rimarrà secondo al ministero romano, e la lega contro le locuste diverrà un fatto.

#### IL GIURAMENTO

A Toledo prima delle antiche botte c'era un caffè detto della Vittoria; al 15 (giorno, non anno) il caffè della Vittoria ebbe una sconfitta; oggi ancora sull'inutile leggenda potrete vedere la traccia delle palle.... perchè quel giorno le palle non rispettarono neppur la vittoria; e quelle tracce di palle che veggonsi sulla mostra dell'ex caffè della vittoria, quelle palle che ebbe la Vittoria, sono uno dei trofei della vittoria ch'ebbero le palle. Ma i caffè sono come i ministri: uno ne cade, un altro ne sorge; accanto al caffè morto, sorge il caffè vivo detto del Gigante; nome un po' di cattivo augurio se consideriamo la fine del solo Gigante di cui ci parla la storia, che fu Golia, e morì di mal di pietra, per quel colpo tiratogli con tant'arto da Davide, patrono e protettore dei nostri popolani costituzionali, come il buon ladrone lo è dei lazzari di quell'altro colore.

Basta, checchè ne sia, il certo è che il caffè della Vittoria è chiuso, e quello del Gigante è aperto. Alcuni dicono che il caffè della Vittoria era un cencinquanta del caffè di Benvenuto, il quale se ne era fatto responsabile come i ministri; con la differenza che i ministri non lo sono che per un così dire, perchè quando fanno delle corbellerie, o si dimettono, o se sono chiamati alle interpellazioni non rispondono e fanno chiuder le Camere, e Benvenuto invece fu veramente responsabile del caffè della Vittoria, perchè pagò tutta la disfatta della Vittoria. Solo in una cosa Benvenuto imitò il ministero, cioè, che quando fu interpellato, disse primo che voleva verificar i poteri di chi l'interpellava, come il Ministero fece per alcuni deputati di sinistra, ch'erano i più soliti ad interpellarlo. Ma quello che voleva condannarlo, volpe fina, fece come gl'innamorati, che per niente ricorrono ai giuramenti. Giurò, quel che giurò non lo so, nè importa a voi di saperlo. So solo, che la sera si vide comparire un nuovo gelato oltre quello della *bomba all'Arlecchino* sulla nota di Benvenuto, e fu il *giuramento spumato*; e quando gli avventori gli chiedevano il perchè di quel nuovo gelato, Benvenuto fingeva di non sentire e cantava tra i denti quelle parole d'*Ermani*:

*Un giuramento orribile Ora mi dannà, eccetera.*

Il certo è che il giuramento di chi lo dannò non so se è stato falso o vero, ma quello spumato non è falso, anzi è *fino* assai.

#### IL LIEVITO

Tutti assicurano che ci sia ancora un lievito nei quartieri bassi di Napoli, che questo lievito fermenterà, e che so io. Io per me dico che non ce n'è niente. Quest'affar dei lieviti non li credo più, mi ci hanno preso una volta, non lo faranno la seconda. Tutte le panetterie francesi, piemontesi, viennesi, esquimesi ec. che sono piombate qui, hanno tutte vantato il loro lievito di birra, il quale, come sapete, sarebbe cosa eccellentissima se fosse vera, perchè farebbe venir il pane leggiero, sollo, e salutare. Niente affatto: il lievito è di lievito, ma non di birra. Or se m'hanno ingannato col pane, questa volta se non veggio io il lievito nei quartieri di Napoli, non lo credo.

*Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.*